

OBRA DE DON BOSCO
INSPECTORIA SAN FRANCISCO SOLANO

CÓRDOBA
REP. ARG.

Alta Gracia, 24 aprile 1956.

Carissimi Confratelli:

Quest'anno la gioconda letizia delle festività pasquali ci venne alquanto amareggiata dal lutto prodotto dalla morte del nostro veneratissimo



Sac. FASSI BARTOLOMEO

di anni 75¹

avvenuta nel pomeriggio del 3 aprile u. s. in questa casa di salute pei salesiani.

Anche per lui la morte arrivò come ladro, quando nulla faceva aspettare la sua apparizione e tutt'altro davano a divedere le sembianze fisiche. La forte tensione arteriale che da tempo lo travagliava, lo costrinse, dieci anni fa ad allontanarsi dal campo del lavoro e a fermarsi definitivamente in questa casa tre anni or sono. Inutili riuscirono tutte le cure, e il male fece crisi il suddetto giorno: verso le 16 sentendosi male si portò in camera per coricarsi, ma non vi riuscì e stramazza ai piedi del letto. Accorsi i confratelli, purtroppo ne costatarono la morte e gli amministrarono l'assoluzione e l'olio santo sub conditione.

Don Fassi era nato a Polonghera, circondario di Saluzzo il 15 giugno

1881 dai pii coniugi Giuseppe e Galli Caterina. Ancora in tenera età emigrò in Argentina stabilendosi a Buenos Aires. Entrò quattordicenne nel nostro Collegio Pio IX donde, udita la divina chiamata alla vita salesiana, si trasferì all'incipiente aspirandato di Bernal. Ricevette l'abito chiericale dalle mani dell'Ispettore Don Vespignani il 2 febbraio 1900, e nelle stesse mani profesò il 19 gennaio del seguente anno.

Compiuto lodevolmente il tirocinio pratico e lo studio della teologia nel Collegio di la Ensenada (Prov. di Buenos Aires) venne ordinato sacerdote da S. Ecc. Mons. Giovanni Nepomuceno Terrero, vescovo di La Plata, nel suo oratorio privato il 28 settembre 1907.

Col sacerdozio cominciò Don Fassi il suo lungo apostolato pastorale che doveva protrarsi per ben 40 anni come parroco, vicario cooperatore o semplice cappellano. S'iniziò tosto in qualità di vicario cooperatore nella nostra parrocchia di San Carlo, presso il Collegio Pio IX, sotto la guida del parroco che era lo stesso Ispettore Don Vespignani. Di questo sant'uomo, vero modello di religioso, di sacerdote e di apostolo, attinse Don Fassi, come sovente raccontava, il metodo le direttive e soprattutto le virtù e lo zelo che fanno fruttuoso il ministero pastorale e resero così fiorenti le parrocchie salesiane di Buenos Aires e di altri luoghi, sì da meritarsi l'unanime approvazione dei fedeli e dell'autorità ecclesiastica.

Alludendo a questa attività, il sig. Don Cabrini, attuale Direttore del Collegio Pio IX, ci scrive: "Don Fassi fu per questa parrocchia un valido ausiliare; sebbene giovane prete diresse con molta saggezza la Compagnia di San Giuseppe degli uomini, dei quali i più anziani ne ricordano tuttora lo zelo e le pie industrie per aumentare il numero e la qualità degli associati. Confessore assiduo e prudente era assai ricercato dalle anime bramosi di direzione".

Già ben maturo nel sacro ministero, nel 1915 fu inviato a reggere la parrocchia di Nostra Signora della Mercede di la Ensenada, città che essendo porto della capitale La Plata, è costituita in massima parte da gente operaia. "Anche in quel quartiere, come scrive Don Livellara, lasciò un ricordo indelibile, prodigandosi con tutte le sue energie per mantenere e risvegliare la vita cristiana contrastata accanitamente dalla massoneria che vi regnava sovrana; molto quindi ebbe a lottare e soffrire per neutralizzarne la funesta propaganda e strappargli le pecorelle dell'ovile di Dio". All'uopo fondò e sostenne il settimanale "El Eco de la Verdad" che fece del gran bene.

Dal 1924 al 29 disimpegnò il curato della parrocchia del Sacro Cuore di Eduardo Castex nella provincia della Pampa.

Il 12 ottobre 1928 l'Arcivescovo di Buenos Aires S. Ecc. Giuseppe M. Bottaro erigeva la parrocchia di San Pietro Apostolo smembrandola da quella di S. Giovanni Evangelista nella Boca, vasto rione del porto di Buenos Aires. Occorrendo per dirigerla un sacerdote assennato e di molta capacità, fu proposto Don Fassi, che il 1º gennaio 1929 ne prese possesso. Si sobbarcò quindi all'ardua impresa di sistemare la nuova parrocchia dove tutto era da

fare. E vi riuscí ampiamente, infondendo vita rigogliosa a tutte le attività proprie di una parrocchia moderna.

Da buon salesiano pensó subito alla porzione eletta di Gesù, i giovani e organizzó l'oratorio festivo e anche giornaliero per i ragazzi e in altro locale quello femminile che mise sotto la direzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Volendo anche arricchita la sua chiesa di doni spirituali, si adoperó presso la S. Sede per ottenerne l'aggregazione alla Basilica Vaticana, ciò che si verificó con Decreto del 16 febbraio 1930.

Dopo due anni di fecondo lavoro, sentendo i primi sintomi della malattia, dietro consiglio medico, venne alla nostra Ispettorìa dove gli fu assegnata la direzione di questa casa di salute; l'anno seguente, 1932, fu inviato al Collegio "Tulio García Fernández" di Tucumán, nuovamente addetto al ministero parrocchiale che compì fino al 1935 in cui venne trasferito alla Scuola Viti-vinicola di Rodeo del Medio (Mendoza) come parroco della vasta parrocchia di Maria Ausiliatrice, sede anche di quell'ormai celebre Santuario, meta ambita di pii e frequenti pellegrinaggi e centro di irradiazione del culto della Madonna di Don Bosco nelle provincie di Cuyo.

Nel 1939 fu destinato a reggere la parrocchia di Maria Ausiliatrice di Córdoba che contava allora piú di 50.000 anime ed era fiorente di molteplici opere fondate e dirette dal suo primo parroco il dinamico e intelligente Don Domenico Morini, di sempre cara memoria, di cui Don Fassi fu un degno successore. Anche lì fu sua pressante preoccupazione spezzare il pane della divina parola ai fedeli e specialmente ai piccoli, dando all'uopo vita e indirizzo ai numerosi oratori festivi sparsi nel radio della sua giurisdizione e insegnando per se e per altri il catechismo nelle scuole governative. Curó le pie associazioni specialmente l'Azione Cattolica nei suoi quattro rami e fornì loro locali adatti per le adunanze. Si adoperó eziandio per il decoro della chiesa, che durante il suo governo si arricchì di otto bellissimi altari di marmo. Della sua attuazione pastorale si meritó il piú bell'elogio dalle labbra del Ecc. mo Arcivescovo Mons. Firmino E. Lafitte, il quale in colloquio col Sig. Ispettore gli disse tra l'altro: "Sono davvero soddisfatto dell'andamento della parrocchia di Maria Ausiliatrice e del suo curato Don Fassi, che é un parroco modello".

Ma ormai il suo cuore affranto piú non reggeva alle fatiche dell'apostolato e dovette cedere. Esonerato da ogni responsabilità fu inviato a varie case dell'Ispettorìa dove esercitó nella misura delle sue forze il ministero delle confessioni e specialmente quello non meno efficace della preghiera e della sofferenza. Nel 1946 fu ancora direttore per un anno di questa casa, alla quale fece ritorno nel 1953 per riposare e disporsi all'ultimo viaggio.

Va ancora rilevato che contemporaneamente alla carica di parroco coprì anche quella di Direttore nelle case di Ensenada, Eduardo Castex e San Pedro.

Nella figura morale di Don Fassi spicca anzi tutto una profonda umiltà; amava più agire che parlare; non levò mai rumore di se ed era sua norma la nota sentenza: "Ama nesciri et pro nihilo reputari". Era come le radici della pianta che nascoste e invisibili elaborano la linfa vivificatrice dell'albero di cui tutti ammirano la smagliante bellezza e i frutti. Refrattario per temperamento e per virtù a qualsiasi dimostrazione di omaggio, era contento di lavorare per il Signore, giusto remuneratore delle buone opere.

Altra sua caratteristica fu lo spirito di pietà che animava il suo operare e lo rese così fecondo di bene. Fu sempre esatto e fervoroso negli esercizi di pietà prescritti dalla regola e di questa sollecitudine diede una prova assai eloquente quando negli ultimi anni, ammalato in questa casa, ridotto ad una inerzia forzata, deficiente nell'uso delle facoltà mentali, tuttavia come per istinto o forza di abitudine era esattissimo alle diverse distribuzioni giornaliere magari non fossero avvertite dalla campana. Di ciò rende anche testimonianza il suo confessore.

Ai funerali presero parte i confratelli delle case vicine, i fedeli e amici della casa; il giorno 4 aprile fu cantata la messa esequiale "praesente cadavere". Nel pomeriggio la salma venne trasportata al cimitero del paese tra le preghiere e il rimpianto degli astanti fra cui erano presenti nipoti e conoscenti. Prima della tumulazione un sacerdote pronunciò un accorato elogio della vita, opere e virtù del defunto. Poscia, benedetta la sepoltura e impartita l'ultima assoluzione alla salma, questa venne rinchiusa in una nicchia vicina ad altre dove riposano benemeriti confratelli deceduti in questa casa.

Altre onoranze funebri si fecero nelle chiese dove l'estinto esercitò il ministero parrocchiale, specialmente nella chiesa di M. Ausiliatrice di Córdoba dove il 10 aprile si celebrò una messa di settima con molto concorso di parenti e di popolo e dove sarà murata una lapide ricordatoria.

Mentre raccomandando il caro estinto alla carità dei vostri suffragi vi prego di una prece anche per questa casa e per il vostro aff.mo confratello

Sac. **AUGUSTO PIZZAMIGLIO**

DIRETTORE

DATI PEL NECROLOGIO. — 3 aprile: Sac. Fassi Bartolomeo, da Polonghera (Piemonte) † a Alta Gracia (Argentina) nel 1956 a 75 anni di età, 55 di professione e 49 di sacerdozio. Fu direttore per 18 anni.